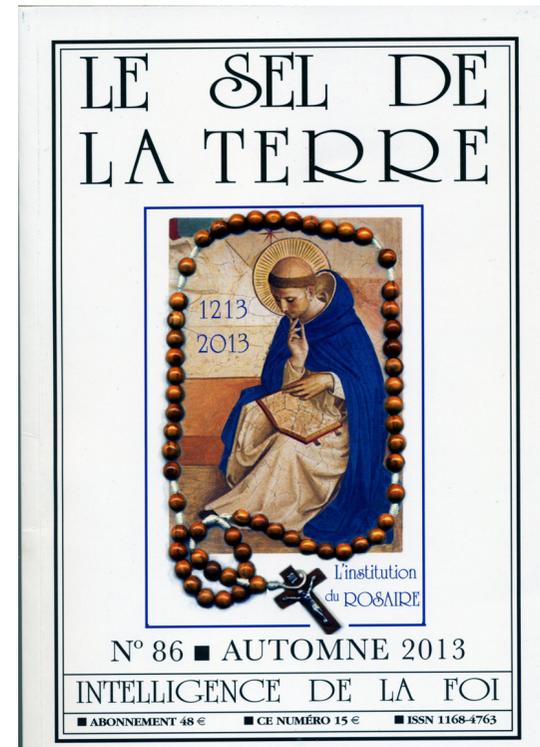


# La Fede e l'esperienza

*Lumen fidei: la dottrina dell'esperienza*



*Inter Multiplices Una Vox*  
Torino  
novembre 2013

## Fonte

Editoriale del n° 86 (autunno 2013) della rivista *Le Sel de la Terre - Intelligence de la foi - Rivista trimestrale di dottrina tomista a servizio della Tradizione*

La rivista, curata da Padri Domenicani collegati alla Fraternità Sacerdotale San Pio X, è una pubblicazione cattolica di scienze religiose e di cultura cristiana, posta sotto il patronato di San Tommaso d'Aquino, in forza della sicurezza della dottrina e della chiarezza d'espressione del "Dottore Angelico". Essa si colloca nel quadro della battaglia per la Tradizione iniziata da Mons. Marcel Lefebvre e si presenta in maniera tale da potersi rivolgere ad ogni cattolico che voglia approfondire la propria fede.

Oltre alla rivista, i Padri Domenicani di Avrillé pubblicano testi diversi.

Per l'abbonamento alla rivista e per l'acquisto dei testi pubblicati occorre rivolgersi a:

Editions du *Sel de la terre*, Couvent de la Haye-aux-Bonshommes - 49240 Avrillé - Francia. -

Tel: +33 2.41.69.20.06 - Fax: +33 2.41.34.40.49

Posta elettronica: dominicains-avrille@wanadoo.fr

Sito internet: <http://seldelaterre.fr/>

L'abbonamento per l'Italia (4 numeri) costa 55 Euro e comprende l'abbonamento alla *Lettre des Dominicains d'Avrillé*. Può essere richiesto scrivendo al Convento o inviando l'importo tramite bonifico bancario:

IBAN: FR34 2004 1010 1101 6571 0D03 235; BIC: PSSTFRPPNTE

Si può avanzare la richiesta ed effettuare il pagamento anche per via elettronica, accedendo al sito internet su indicato.

*Inter Multiplices Una Vox*

Associazione per la salvaguardia della Tradizione latino-gregoriana

c/o Nagni Sonia, via Tetti Grandi, 9, 10022 Carmagnola (TO)

tel: 011-972.23.21 - c/c postale n° 27934108

Indirizzo internet: [www.unavox.it](http://www.unavox.it) - Indirizzo posta elettronica: [unavox@cometacom.it](mailto:unavox@cometacom.it)

**Torino 2013 - Pro manuscripto**

## La fede e l'esperienza

### *Lumen fidei*: la dottrina dell'esperienza

Nell'Enciclica *Lumen Fidei* (29 giugno 2013), i papi Francesco e Benedetto XVI ci descrivono la fede come il frutto di un'esperienza, quella dell'incontro con Dio e il suo amore. Ecco alcune frasi dell'enciclica che ne parlano (1):

- *La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente*, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, *sperimentiamo* che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro. (*Lumen Fidei*, § 4).
- Per quei [primi] cristiani la fede, *in quanto incontro con il Dio vivente* manifestato in Cristo, era una "madre", perché li faceva venire alla luce, generava in essi la vita divina, *una nuova esperienza*, una visione luminosa dell'esistenza per cui si era pronti a dare testimonianza pubblica fino alla fine. (*Lumen Fidei*, § 5).
- [La fede] è separazione dagli idoli per tornare al Dio vivente, mediante *un incontro* personale. Credere significa affidarsi a un amore misericordioso... (*Lumen Fidei*, § 13).
- *La vita di Cristo*, il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui, *apre uno spazio nuovo all'esperienza umana* e noi vi possiamo entrare. (*Lumen Fidei*, § 18).
- «Abbà, Padre» è la parola più caratteristica dell'*esperienza di Gesù*, che diventa *centro dell'esperienza cristiana*. (*Lumen Fidei*, § 19) (2).

1 - In tutte le citazioni che seguono, il corsivo è della redazione.

2 - Questa frase, come la precedente, evoca la dottrina del modernismo esposta da San Pio X: «*Le coscienze tutte cristiane, essi dicono, furono virtualmente inchiusse nella coscienza di Gesù Cristo, come la pianta nel seme. Or poiché i germi vivono la vita del seme, così deve affermarsi che tutti i cristiani vivono la vita di Cristo. Ma la vita di Cristo, secondo la fede, è divina; dunque anche quella dei cristiani.*» San Pio X, *Pascendi*, 8 settembre 1907, § 23.

- È noto il modo in cui il filosofo Ludwig Wittgenstein ha spiegato la connessione tra la fede e la certezza. Credere sarebbe simile, secondo lui, all'*esperienza* dell'innamoramento, concepita come qualcosa di soggettivo, improponibile come verità valida per tutti. All'uomo moderno sembra, infatti, che la questione dell'amore non abbia a che fare con il vero. L'amore risulta oggi un'*esperienza* legata al mondo dei sentimenti incostanti e non più alla verità. [...] [Ma in realtà] Chi ama capisce che l'amore è *esperienza* di verità, che esso stesso apre i nostri occhi per vedere tutta la realtà in modo nuovo, in unione con la persona amata. (*Lumen Fidei*, § 27).
- La verità che la fede ci dischiude è una verità centrata sull'*incontro* con Cristo, sulla contemplazione della sua vita, sulla percezione della sua presenza. (*Lumen Fidei*, § 30).
- La fede cristiana, in quanto annuncia la verità dell'amore totale di Dio e apre alla potenza di questo amore, arriva al centro più profondo *dell'esperienza di ogni uomo*. (*Lumen Fidei*, § 32).
- In essa [il Padre nostro] il cristiano impara a *condividere la stessa esperienza spirituale di Cristo* e incomincia a vedere con gli occhi di Cristo. (*Lumen Fidei*, § 46) (3).
- *La fede nasce dall'incontro* con l'amore originario di Dio in cui appare il senso e la bontà della nostra vita. (*Lumen Fidei*, § 51).

Senza dubbio oggi le “molte migliaia di cattolici” che non condividono le opinioni dei modernisti non sono così numerosi come al tempo di San Pio X, ma essi trasmettono l'esperienza della Chiesa, nella fedeltà a 2000 anni di Tradizione, quell'esperienza che dimostra agli auto-distruttori della Chiesa che “battono un cammino sbagliato”.

### **La dottrina dell'esperienza: una caratteristica del modernismo**

Questa insistenza sull'esperienza è caratteristica del modernismo. Nell'enciclica *Pascendi*, il Papa San Pio X dice infatti:

Che se poi cerchiamo, qual fondamento abbia cotale asserzione del credente [della fede in Dio], i modernisti rispondono: *l'esperienza individuale*. [...] Asseriscono pertanto una *vera esperienza*, e tale da vincere qualsivoglia esperienza razionale (4).

E il santo Papa spiega che “questo è contrario alla fede cattolica”, citando questa condanna della Chiesa:

Se alcuno dirà che la rivelazione divina non possa essere fatta credibile da esterni segni e che perciò gli uomini *non debbano esser*

3 – Vedi la nota precedente.

4 - San Pio X, *Pascendi*, 8 settembre 1907, § 15.

Trattandosi poi qui di sentimento religioso e di esperienza in esso contenuta, sapete bene, o Venerabili Fratelli, di quanta prudenza sia mestieri in siffatta materia e di quanta scienza che regoli la stessa prudenza. Lo sapete dalla pratica delle anime, di talune, in ispecialità, in cui domina il sentimento: lo sapete dalla consuetudine dei trattati di ascetica; i quali, quantunque disprezzati da costoro, contengono più solidità di dottrina e più sagacia di osservazione che non ne vantino i modernisti. A Noi per fermo sembra cosa da stolto o almeno da persona al sommo imprudente, ritener per vere, senza esame di sorta, queste intime esperienze quali dai modernisti si spacciano.” (*Pascendi*, 54).

San Giovanni della Croce, il grande maestro della vita mistica, espose in lungo e in largo che nella vita spirituale ci si deve guardare dai sentimenti, dalle visioni, dalle emozioni sensibili e ci si deve appoggiare solo alla pura fede. La fede, che è una virtù intellettuale, non ha alcunché di sensibile.

Senza dubbio, come abbiamo segnalato prima, anche San Giovanni della Croce ha avuto delle esperienze mistiche, ma queste erano una conseguenza della fede sotto l’influenza della carità e dei doni dello Spirito Santo. E in questo dominio delle esperienze mistiche è opportuno esercitare il discernimento spirituale per guardarsi dalle illusioni della natura e del demonio.

### **La sola esperienza vietata dai modernisti**

Il Papa San Pio X termina questa esposizione sull’esperienza con una domanda:

Perché allora, lo diciamo qui di passata, perché, se queste esperienze hanno sì grande forza e certezza, non l’avrà uguale quella esperienza che molte migliaia di cattolici affermano di avere, che i modernisti cioè battono un cammino sbagliato? Sola questa esperienza sarebbe falsa e ingannevole? La massima parte degli uomini ritiene fermamente e sempre riterrà che col solo sentimento e colla sola esperienza senza guida e lume dell’intelletto, mai non si potrà giungere alla conoscenza di Dio. (*Pascendi*, 55).

*mossi alla fede se non da interna esperienza o privata ispirazione, sia anatema (5).*

Indubbiamente è vero che esistono delle esperienze nella vita cristiana. Queste possono *precedere* la fede, come certe esperienze sensibili che aiutano a giungere ad essa. Esse possono anche *seguire* la fede, come le esperienze mistiche che procedono dai doni dello Spirito Santo. Ma la fede *in sé* non ha alcunché di sensibile. Essa è una virtù *intellettuale* che s’appoggia all’autorità di Dio: si credono tutte le verità che Dio, che non può ingannarsi né ingannare, ci ha rivelate. Si può avere la fede senza aver avuta alcuna previa esperienza sensibile. Quanto alle esperienze mistiche, anche dei grandi santi (per esempio Santa Teresa del Bambino Gesù) ce ne sono state poche.

### **La dottrina dell’esperienza consacra come vera qualsiasi religione**

San Pio X spiega ancora che:

posta questa dottrina dell’*esperienza* unitamente all’altra del simbolismo, ogni religione, sia pure quella degli idolatri, deve ritenersi siccome vera. Perché infatti non sarà possibile che tali *esperienze* s’incontrino in ogni religione? E che si siano di fatto incontrate non pochi lo pretendono. E con qual diritto i modernisti negheranno la verità ad una *esperienza* affermata da un islamita? Con qual diritto rivendicheranno *esperienze* vere pei soli cattolici? Ed infatti i modernisti non negano, concedono anzi, altri velatamente altri apertissimamente, che tutte le religioni son vere. (6).

Non si ritrovano in questo, l’ecumenismo e il dialogo interreligioso tipiche della Chiesa conciliare?

E non si obietti che nell’enciclica *Lumen fidei*, i due papi che l’hanno scritta parlerebbero solo dell’incontro con l’amore di Dio *in Gesù*. Questo è comprensibile, poiché essi scrivono per dei cristiani. Ma in nessun posto dicono che non si può fare questa esperienza dell’amore di Dio in altre chiese che non sia la Chiesa cattolica, cioè in altre religioni.

5 - Concilio Vaticano I, DS 3033. Si veda *Pascendi*, 8 settembre 1907, § 6.

6 - San Pio X, *Pascendi*, 8 settembre 1907, § 16.

Vi è certo un paragrafo dedicato alla “salvezza per la fede”, ma solo per spiegare che bisogna aprirsi a qualcos’altro per evitare che la nostra esistenza fallisca:

L’inizio della salvezza è l’apertura a qualcosa che precede, a un dono originario che afferma la vita e custodisce nell’esistenza. Solo nell’aprirsi a quest’origine e nel riconoscerla è possibile essere trasformati, lasciando che la salvezza operi in noi e renda la vita feconda, piena di frutti buoni. *La salvezza attraverso la fede consiste nel riconoscere il primato del dono di Dio*, come riassume san Paolo: «Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio» (*Ef 2,8*). (*Lumen Fidei*, § 19).

Salvato, non è colui che ha la fede cattolica e osserva i comandamenti (7), ma colui che “riconosce che l’origine della bontà è Dio” (*Lumen Fidei*, § 19). La fede in Cristo ci aiuta: “La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede” (*Lumen Fidei*, § 20). Ma non si dice che “l’apertura a qualcosa che ci precede” può attuarsi solo per la fede in Cristo, né che la fede in Cristo consista nel credere ciò che ci ha insegnato e nel professare col cuore e con le labbra i dodici articoli del *Credo*.

### **La dottrina dell’esperienza rovina la nozione di Tradizione**

San Pio X spiega anche che la dottrina modernista dell’esperienza rovina totalmente la nozione di Tradizione come l’intende la Chiesa, perché per i modernisti essa diventa “una comunicazione dell’esperienza originale fatta agli altri” (*Pascendi*, § 17).

E questa deformazione della nozione di Tradizione la si ritrova nell’enciclica *Lumen fidei*:

Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un’idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma

7 – Si vedano le domande poste al candidato al momento del battesimo: «Che chiedi alla Chiesa di Dio? — *Il padrino*: La fede. — Che cosa ti procura la fede? — *Il padrino*: La vita eterna. — Se, dunque, vuoi avere la vita eterna, osserva i comandamenti: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso.»

ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall’incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. (*Lumen Fidei*, § 40).

Così la fede non sarebbe trasmessa con un libro (la Sacra Scrittura), né con un messaggio orale (la Tradizione divina), ma con una “tradizione vivente”: la comunicazione di una luce che tocca il cuore e che proviene dall’esperienza religiosa di Gesù (si veda *Lumen Fidei*, §§ 18, 19 e 46) (8).

### **Perché i modernisti insistono tanto sull’esperienza**

Se i modernisti insistono tanto sull’esperienza è perché essa è alla base del sentimento religioso, il quale rimpiazza l’intelligenza per farci raggiungere Dio:

Con essa, dalla parte dell’intelletto, è chiusa all’uomo ogni via per arrivare a Dio, mentre si pretende di aprirla più acconcia per parte di un certo sentimento e dell’azione. Ma chi non iscorge quanto vanamente ciò si affermi? (*Pascendi*, 51) Ricorrono, a vero dire, i modernisti per aiuto all’*esperienza*. Ma che può aggiungere questa al sentimento? Nulla: solo potrà renderlo più intenso: dalla quale intensità sia proporzionatamente resa più ferma la persuasione della verità dell’oggetto. Ma queste due cose non faranno sì che il sentimento lasci di essere sentimento, né ne cangiano la natura sempre soggetta ad inganno, se l’intelletto non lo scorga; anzi la confermano e la rinforzano, giacché il sentimento quanto è più intenso tanto a miglior diritto è sentimento.” (*Pascendi*, 53).

E il santo Papa ricorda la prudenza che occorre avere, in materia religiosa, con i sentimenti e le esperienze.

8 – Sono parimenti sfigurati la vera natura dei libri sacri (*Pascendi*, § 26), la spiegazione della nascita della Chiesa (*Pascendi*, § 27) e la vera nozione di apologetica (*Pascendi*, § 48).